



**(CAVALIERI MARVEL)**

**N° 39**

**LA RADICE DI TUTTI I MALI**

**(PARTE PRIMA)**

**L'ORGOGGIO DEGLI ASSASSINI**

Di **Carlo Monni**

### **PROLOGO**

L'origine della setta di Ninja assassini nota come la Mano si perde nella notte dei tempi o quasi. Molte storie esistono sulla sua nascita, ma nessuna è certa. La sola cosa sicura è che sono votati al Male e che a loro si oppone una setta di Ninja bianchi chiamati i Casti in un'incessante ed eterna lotta tra Bene e Male.

Il più temuto tra i guerrieri della Mano è Kirigi. Nessuno ha mai saputo nulla su chi si cela sotto il suo cappuccio, ma il solo nome di questo gigantesco guerriero evoca terrore, perché nessuno sfugge a Kirigi e nessuno può ucciderlo. Solo una c'è riuscita una volta, la Ninja ribelle chiamata Elektra, ma ciò che è riuscito una volta, può non riuscire una seconda.

Durante il loro ultimo scontro Kirigi è caduto da un grattacielo da oltre 30 piani di altezza, ma neanche questo è bastato ad ucciderlo. In qualche oscuro modo, sostenuto dalla sua indomabile volontà e dagli arcani incantesimi della Mano, Kirigi ha attraversato l'Oceano, l'immensa distesa d'acqua che separa Hong Kong e gli Stati Uniti ed ha raggiunto New York, dove vive la sua nemica. Per tutto questo tempo ha recuperato le sue forze, sostenendosi sottraendo le energie vitali alla parte più bassa della scala sociale newyorkese, tra coloro la cui scomparsa o morte sarebbe passata inosservata nella grande metropoli. Alla fine la sua potenza è stata pienamente restaurata. Ora Kirigi è pronto, perché quando si assume un compito lo porta sempre a termine, pertanto la sorte di Elektra Natchios è segnata: deve morire e morirà per mano di Kirigi.

Kirigi è davanti a lei, alto, imponente, la katana sguainata, Elektra lo guarda come affascinata, come se l'assurdità della situazione l'avesse ipnotizzata.

Tutto è cominciato con un sogno (Ma lo era davvero?) in cui affrontava in duello il suo perduto fratello Orestez e lui la sconfiggeva facilmente e la uccideva squartandola con una katana, aprendola dall'ombelico sino al collo. A questo punto si era svegliata di soprassalto, spaventando la sua giovane coinquilina, Nina McCabe ed ancora sconvolta da quel sogno così realistico da lasciarle in gola il sapore del suo stesso sangue ed una vivida sensazione di dolore, era andata a farsi una doccia per scoprire sul suo corpo le cicatrici delle ferite inferte in un duello che non è mai avvenuto. E mentre cercava di capire cosa stesse succedendo, Kirigi è comparso, arrivando attraverso i vetri infranti della finestra del bagno.

Ed ora Elektra è davanti a lui nella più sfavorevole delle situazioni: nuda e senza nemmeno un'arma, separata dai suoi sai, dal nunchaku, dalla katana da una solida parete. Non importa, non ha tempo di farsi domande, di chiedersi se stia vivendo la realtà od un orribile incubo, deve agire subito. La sua gamba destra scatta, sferrando un calcio al plesso solare di Kirigi. Normalmente il gigante non ne sarebbe turbato, ma il suo equilibrio è ancora precario dopo il salto che l'ha portato fin qui, e così Kirigi ricade all'indietro. Un secondo calcio e precipita oltre la finestra. Elektra sa che non può essere tanto fortunata ed, infatti, le mani di Kirigi si sono saldamente attaccate al cornicione ed ora sta risalendo. È in questo momento che la porta del bagno si apre ed entra Nina McCabe:

-Elektra, cosa sta suc... Ah!-

Kirigi sta rientrando, Elektra agisce con eccezionale rapidità. Quasi come per magia nella sua mano destra appare uno dei frammenti di vetro della finestra, il suo braccio descrive un arco e colpisce il collo di Kirigi, il gigante si porta una mano alla gola e di nuovo cade all'indietro, precipita di sotto, da un'altezza di oltre 20 piani.

-Chi... chi era?- chiede Nina.

-Era... è Kirigi, la Morte che Cammina.- risponde Elektra. La situazione del momento è tale che né lei, né Nina sono minimamente imbarazzate dalla sua nudità. -È venuto per me.-

-Ma tu l'hai ucciso. Non può essere sopravvissuto con la gola tagliata e dopo un volo simile, no?-

Elektra scuote la testa.

-Questo non basta ad uccidere uno come Kirigi.- risponde -Dovrò farlo io... lontano da qui.-

-Ma...-

-Se resto qui potrebbe uccidere anche te e non lo sopporterei. Se lo affronto fuori di qui sarà una cosa tra lui e me soltanto.-

Nina la guarda e capisce la determinazione nei suoi occhi. Se questo è il mondo in cui vuole vivere, il mondo di Elektra, deve saperne sopportare le conseguenze.

-Cerca di non farti uccidere.- le dice -Non credo che mi piacerebbe venire al tuo funerale.-

-Ne ho già avuto uno e mi è bastato.- risponde Elektra.

Forse me ne toccherà un secondo, però, pensa.

Diciamocelo francamente: Luke Cage è arrabbiato, anzi, è proprio furioso. Le parti si sono invertite: pochi giorni fa era stato il Detective Quentin Chase a venirlo a trovare in ospedale dopo un attentato dinamitardo al suo ufficio-abitazione<sup>1</sup> ed ora è toccato a Luke vegliare quello stesso Detective, rimasto ferito in un nuovo attentato. Ovviamente non volevano morto Chase, no, era lui il bersaglio e Luke lo sa bene e quei figli di... possono ritenersi fortunati per il fatto che Chase ha riportato solo ferite lievi o Luke avrebbe potuto conciarli in modo tale, quando li avesse trovati, da rendere difficile che gli si potesse fare un processo. Le sue considerazioni vengono interrotte dall'arrivo dell'Agente Speciale Cassie Lathrop dell'A.T.F.<sup>2</sup> con due bicchieri di caffè di cui una, ovviamente, per lui.

-Nero è forte, come si addice ad un vero macho come te.- gli dice porgendogli il bicchiere di carta.

-Grazie.- le risponde Luke, poi si sofferma a guardarla. Voleva essere un complimento quella frase? Una specie di allusione? La guarda ancora: non è bellissima, ma ha un bel corpo, un po' pallida, magari, ma... oh, lascia perdere questi pensieri, si dice. -Come sta Chase?- le chiede.

-Meglio.- risponde Cassie -Ora è sotto sedativi e c'è sua moglie con lui, ha lasciato la bambina da una vicina. I dottori dicono che ha una fibra forte ed in poco tempo sarà di nuovo in piedi.-

-Spero di beccare in meno tempo quel bastardo che gli ha fatto questo.-

-Ancora nessuna idea su chi possa essere?-

-Forse. Ma voglio verificarla prima di parlarne. Cercherò un tizio che mi deve un favore mi farà dire qualcosa.-

-Bene, ma intanto credo che farò un po' di verifiche sull'origine dell'esplosivo, vieni con me?-

Luke non ha esitazioni:

-Ci puoi scommettere.- risponde.

Africa Centrale. L'uomo chiamato Moon Knight osserva il panorama sotto di lui da un oblò dell'aereo, che sta atterrando in una pista dall'aria semi abbandonata, ed ancora una volta si chiede: che cosa ci faccio qui? In realtà non ha avuto molta scelta: il suo arcinemico di sempre, Raoul Bushman, l'aveva colto di sorpresa e sconfitto facilmente, approfittando anche delle sue precarie condizioni fisiche e per tenerlo sotto controllo aveva utilizzato l'arma del ricatto, aveva, infatti, rapito la sua donna, Marlene Alraune, ed il suo amico e pilota Jean Paul Duchamp, detto Frenchie, entrambi, come lui, reduci dalle ferite subite in uno scontro col licantropo Jack Russell.<sup>3</sup> Frenchie, in particolare, ha una commozione cerebrale e lo spostamento ed il viaggio potrebbero averla aggravata. Non che questo abbia molta importanza per Bushman, dopotutto, secondo lui, quei tre, sono stati sempre la fonte di molti guai. Bushman vuole recuperare il potere che aveva conquistato con la forza in Burunda, una piccola nazione africana che fino a qualche decennio prima era una Colonia Britannica. Il tirannico governo di Bushman era stato rovesciato da una rivoluzione, che era stata seguita da una vera e propria guerra civile, con i soliti corollari di atrocità sui civili, fame, malattie ed altre amenità. L'uomo dietro la maschera di Moon Knight, Marc Spector, conosce bene la situazione, dopotutto ha fatto per lungo tempo il mercenario proprio da quelle parti, prima di essere disgustato dalla violenza e dal sangue, il primo passo di un cammino di redenzione che lo ha portato ad essere quel che è ora. Non sa bene chi governa ora in Burunda, ma di una cosa è certo: non può essere peggio di Bushman e la nazione non ci guadagnerà niente se lui tornerà al potere. Ma come può riuscire a fermarlo e salvare Frenchie e Marlene contemporaneamente? È un dilemma a cui deve trovare presto soluzione.

L'aereo atterra non proprio dolcemente ed allo sbarco i passeggeri vengono accolti da un nutrito gruppo di uomini armati.

-Riposo ragazzi. - intima Bushman, poi si rivolge a Moon Knight -Che te ne pare, Spector, del mio esercito?-

-Somiglia di più ad una banda di tagliagole.- risponde Moon Knight -Ma, conoscendoti, non me ne stupisco.-

.-Non hai perso il tuo spirito, amico mio. Così mi piace. E non offendere troppo i miei uomini: un tempo eri uno di loro, no? Anzi eri il mio Comandante in Seconda... fino a che non mi hai tradito.-<sup>4</sup>

-Pensala come vuoi Bushman, non m'interessa. Piuttosto, dimmi cosa vuoi da me.-

-Cosa voglio da te? Semplice, vecchio amico: tu guiderai le mie truppe nel mio glorioso assalto alla Capitale e mi aiuterai a riconquistare il potere. Se ti rifiuterai di farlo... beh non credo che ci sia bisogno di dire che il vecchio Frenchie non vivrà per vedere una nuova alba e che la deliziosa Miss Alraune subirà... com'è che si diceva? Ah sì: un fato peggiore della morte.- Bushman sogghigna oscenamente -I miei uomini non si farebbero pregare, sai? E nemmeno io, ad essere onesti.-

-Un giorno finirò per ucciderti, Bushman.- è la fredda replica di Moon Knight.

-Ma non oggi, giusto? Non oggi.- ribatte Bushman ed il suo sogghigno si trasforma in una vera e propria risata.

## 2.

Elektra non perde tempo. Normalmente la vestizione è un rito da osservare scrupolosamente, ma non stavolta, il tempo è una merce troppo preziosa per sprecarla. Le bastano solo pochi istanti per essere pronta alla battaglia e rivolgersi ancora a Nina:

-Se non dovessi tornare cerca uno di questi uomini e senza perdere tempo.-

-Un avvocato? Che me ne faccio di un avvocato?- replica Nina -E chi è questo Logan?-

-Non ho tempo per le risposte, fa come ti ho detto.-

Non le dà il tempo di dire, altro, non le consiglia nemmeno di chiudersi dentro casa, sa bene che contro quelli come Kirigi non servirebbe a niente. Senza esitare, Elektra salta oltre la terrazza, nel vuoto sottostante. Non è un azzardo come molti potrebbero pensare: Elektra sa esattamente dove aggrapparsi per rallentare la caduta ed arrivare rapidamente al suolo, dove, ne è assolutamente certa, Kirigi la sta aspettando.

Pochi minuti prima, Kirigi è caduto da venti piani d'altezza. I pochi sorpresi passanti ne testimoniano l'impatto al suolo ed alcuni sono colpiti dagli schizzi di sangue. Passato qualche attimo di smarrimento alcuni passanti si avvicinano, mossi dalla curiosità

-Deve essersi rotto ogni osso.- dice uno.

-Ma com'è vestito? È una specie di costume?-

-Dev'essere uno di quei supertizi, ma da dove è caduto?- aggiunge un terzo.

La sua domanda è destinata a rimanere senza risposta, perché il presunto cadavere muove una mano e poi, con maggiore decisione afferra la caviglia dell'uomo più vicino a lui:

-Ehi... cosa?- esclama questi, ma sono le ultime parole che pronuncia. Lentamente Kirigi comincia ad alzarsi e sembra quasi che abbia riguadagnato forze dal semplice contatto con l'uomo. Alla fine, con esasperante lentezza, Kirigi si rimette in piedi. Il processo di guarigione è lento e la sola cosa certa di esso è che coinvolge forze arcane e terribili. Kirigi è il migliore assassino della Mano e se non vuole morire, semplicemente non muore, non prima di aver eseguito il suo compito. Le sue dita si stringono intorno al collo di due malcapitati accanto a lui. Non sono niente per lui, solo un utile esercizio in attesa dell'arrivo di Elektra ed altre vite offerte al suo oscuro signore. Il crack di un collo che si spezza è il solo suono che si ode prima della voce femminile che lo apostrofa:

-È me che vuoi, vienimi a prendere, allora.-

La sua preda è giunta, proprio come sapeva che avrebbe fatto.

In Nevada le tenebre faticano a penetrare le luci di Las Vegas. Natasha Romanov, non riesce a dormire. Perché è venuta qui? Si chiede. Il buon senso le suggeriva di non farlo, di tenersi lontana da questo posto... e dal ragazzo. Certo, lei ed il buon senso non sono mai andati troppo d'accordo, ma forse stavolta... No, deve smetterla con certi pensieri: lei è la Vedova Nera e non si è mai fatta spaventare da niente... a parte le sue stesse emozioni. È di questo che ha paura, giusto? Di aprirsi con qualcuno, di mostrare una vulnerabilità che ha sempre negato ed il giovane John Harold Howard può riuscire in questo. Ivan l'aveva sconsigliata, le aveva detto che correva il rischio di scottarsi e chi può dire che non avesse ragione?

Natasha decide di rinunciare e di alzarsi, infilandosi una vestaglia. Non è sorpresa che sia della sua misura, Harold Howard pensa sempre a tutto e si vanta di non farsi mai cogliere impreparato. Tranne una volta, pensa Natasha ed è bastata ad entrambi. Ad essere onesti, quando ha deciso di accettare l'invito del giovane John Harold Howard per il suo quattordicesimo compleanno, Natasha era convinta che il padre del ragazzo avrebbe negato il suo consenso, dopotutto, facendo quella richiesta lei non violava forse un patto vecchio, appunto, di 14 anni?

Sorprendentemente, Harold Howard aveva detto di sì e la cosa aveva preoccupato non poco Ivan. Povero vecchio Ivan, si preoccupa sempre dei sentimenti della sua zarina, ma lei non è più una bambina, adesso. Oh, Oh, filtra una luce da una delle stanze, che sia quella di Harold in persona? Non che Natasha abbia intenzione di origliare, s'intende, ma dalla sua posizione sul terrazzo può agevolmente sbirciare dentro la stanza e vedere un Harold Howard, in vestaglia anche lui, che sta controllando un computer. Da dove si trova Natasha non può vedere bene lo schermo, ma riconosce alcuni nomi: sono quelli di noti supereroi. Harold sta dunque tenendo dei dossier sui superumani, ma perché? È quasi tentata di entrare e chiederglielo, sarebbe un interessante diversivo notturno.

### 3.

I due avversari si studiano in silenzio, sempre ammesso che una strada di New York possa essere definita silenziosa anche di notte. Elektra avanza con un sai nella mano sinistra e la katana lasciata da Kirigi nel suo appartamento nella destra. -Ho io la tua katana.- dice infine Elektra -La cosa non ti fa piacere, giusto?-

Nessuna risposta, nessun movimento della testa od anche solo degli occhi. Kirigi è impassibile come sempre, poi... quasi come per magia, c'è un nunchaku nelle sue mani e prima che Elektra riesca a fare un solo gesto, Kirigi è riuscito ad arrotolare la catena del nunchaku al suo polso destro ed ora la tira presso di sé. Elektra prova a resistere, ma la presa del gigante è formidabile. Alla fine lei cessa di resistere e si lascia andare, poi, all'ultimo momento, allunga la spada.

Sotto gli occhi stupiti dei pochi spettatori, Kirigi barcolla mentre la lunga lama lo trapassa da parte a parte, fuoriuscendo dalla sua schiena. Per chiunque sarebbe un colpo mortale, ma, sorprendentemente per chi non ha imparato a conoscerlo, Kirigi non cade, piuttosto, afferra l'impugnatura della spada e tira. Anche questo dovrebbe essere impossibile: con una penetrazione simile, l'estrazione della spada in quel modo dovrebbe ledere quei pochi organi vitali ancora non toccati e finire di sventrare il ninja, ma questi non se ne dà per inteso e finalmente estrae la spada per poi impugnare la lama imbrattata di sangue.

Elektra ha assistito allo spettacolo quasi ipnotizzata, ma ora reagisce. Il suo sai si muove per sferrare un altro colpo a Kirigi, sperando che nel suo attuale stato di debolezza possa sistemarlo definitivamente, ma Kirigi le afferra il polso, bloccando il colpo. Agendo quasi d'istinto, Elektra gli sferra un violento calcio alla mascella, poi, mentre il gigante, ancora debole crolla a terra, fa la sola cosa saggia in un momento simile: scappa.

Da qualche parte nel Burunda, in Africa Centro-Orientale, Marc Spector, l'avventuriero mascherato chiamato Moon Knight, riflette sui molteplici casi della vita. Ripensandoci oggi, proprio non gli riesce di ricordare cosa lo spinse a litigare col padre ed a voltargli le spalle per abbracciare uno stile di vita che era la perfetta antitesi di ciò in cui il vecchio credeva. I vecchi contrasti sembrano così privi di senso oggi. Il Rabbino Spector sarebbe felice di vedere quale strada ha infine intrapreso suo figlio? Probabilmente sì. Magari potrebbe trovare discutibili alcuni suoi metodi, ma approverebbe i suoi fini e probabilmente storcerebbe il naso nel vederlo associato nientemeno che con un antico dio egizio. Non è da lui indugiare così nei ricordi, ma probabilmente dipende dal trovarsi di nuovo in Africa, il continente in cui Marc Spector, sanguinario mercenario morì e Moon Knight nacque.

-Marc!- è la sua compagna Marlene a chiamarlo ed a chiedergli -Cosa intendi fare?-

-Ad essere onesti, non lo so Marlene.- risponde Moon Knight -Bushman dice che mi vuole al suo fianco nella riconquista di questo sputo di nazione. Immagino che il suo distorto senso dell'umorismo trovi divertente l'idea che proprio io, che un tempo ero il suo braccio destro, mi batta al suo fianco invece che contro di lui.-

-Se potessi lo ucciderei e non solo perché ha ucciso mio padre, ma perché è un uomo malvagio, che gode a fare il male.-

-Un tempo eravamo amici, io ero il suo secondo in comando, ero... forse sono ancora come lui e m'illudo soltanto d'essere migliore.-

-Tu non sei mai stato come lui, Marc. Ti atteggiavi a cinico e spietato, ma c'era compassione in te, coscienza.-

-Dici? Chissà? Forse hai ragione... o forse no. Sia come sia, devo dargli retta, almeno finché tiene prigionieri te e Frenchie.-

-Oh io posso cavarmela, credo di averlo già dimostrato in passato.-

Marc sorride.

-Lo so bene, ma è di Frenchie che mi preoccupa. In condizioni normali questi bei tomi non lo spaventerebbero neanche un pò, ma è ancora malato per le ferite infertegli da Russell e non posso abbandonarlo in pericolo.-

-Ti conosco, troverai un modo per fregare Bushman.-

-Grazie per la fiducia, tesoro. Sai: non te lo dico spesso, ma sono davvero felice che tu sia la mia donna.-

Si baciano, poi un colpo di tosse ed una voce beffarda li distolgono dal loro momento d'affetto. Bushman è alle loro spalle.

-Spiacente di disturbare l'idillio, vecchio amico...- dice -... ma è quasi l'alba e dobbiamo cominciare la nostra marcia verso la capitale. Come ti ho già detto, ci tengo che tu sia dei nostri.-

Moon Knight si riabbassa frettolosamente la maschera sul volto e replica:

-E Marlene e Frenchie, che ne farai di loro?-

-Verranno con noi, naturalmente e se ti comporterai bene, non accadrà loro nulla di male, ti do la mia parola.-

-So quanto vale la tua parola, Bushman, ti ho visto all'opera in Sudan e altrove, ricordi?-

-Ah, certo. E tu eri con me, tu lo ricordi? Non ti offro scelte, devi fidarti di me.-

E quando avrai ottenuto quel che vuoi, pensa Moon Knight, ucciderai sia me che Frenchie e forse terrai Marlene come tua schiava sessuale finché ti andrà per poi passarla ai tuoi uomini prima di ucciderla. Io lo so Bushman e tu sai che lo so. Questo ti diverte, vero? Beh, ridi finché vuoi, perché non so ancora come, ma rovinerò i tuoi piani e ti farò ingoiare quel sorriso assieme a tutti i tuoi denti, te lo giura Moon Knight.

Corri, si dice Elektra, corri. È l'unica possibilità che hai per esser sicura di portare Kirigi il più lontano possibile da Nina e per combattere in un campo di battaglia di tua scelta. Non ha dubbi, Kirigi la seguirà dovunque e sarà lei la prima a stancarsi, quindi l'unica vera possibilità di sopravvivere è affrontarlo e sconfiggerlo. Ma come riuscirci quando è di tutta evidenza che nemmeno decapitarlo, come ha fatto lei stessa all'epoca del loro primo incontro,<sup>5</sup> è bastato a fermarlo per sempre? Forse deve fare come per i vampiri: dopo averlo decapitato, bruciare testa e corpo separatamente. Ammesso che le riesca di decapitarlo anche stavolta, cosa non esattamente sicura.

Usando un trucchetto imparato dal suo vecchio amico Matt Murdock, alias Devil, ed i suoi amici supereroi, Elektra salta di auto in auto per muoversi più velocemente. Rapide occhiate alle sue spalle, le confermano che, lento, ma tenace, Kirigi continua a starle dietro. Alla fine si ferma proprio in prossimità del porto. È il momento di finirla, pensa. Per lei è stato semplice saltare oltre un comune cancello, Kirigi è meno sottile: lo abbatte ed eccolo davanti a lei, con la Katana ben stretta in pugno. Elektra stringe i sai ed assume la posa da combattimento.

Solo uno di loro due uscirà vivo da lì ed Elektra spera di essere lei.

#### 4.

Mentre Elektra si prepara ad affrontare Kirigi noi spostiamo la nostra attenzione a qualche ora più indietro, poco prima del tramonto del sole nella sede Newyorkese dell'A.T.F. dove troviamo Luke Cage e Cassie Lathrop.

-Allora vuoi dirmi cos'hanno scoperto i tuoi cervelloni?- chiede un impaziente Luke.

-Esattamente quello che mi aspettavo di scoprire.- risponde Cassie –Lo stinger che ci ha colpito proverrebbe da un deposito russo. Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica c'è stata molta confusione e molto materiale in dotazione all'Armata Rossa è finito sul libero mercato. Abbiamo una lista di nomi di gente che potrebbe averli importati qui a New York.-

-E che aspettate a prenderli?

-È proprio quello che vogliamo fare e poiché so che è inutile dirti di startene buono ad aspettare che torniamo, credo che ti consentirò di venire con noi.-

-Sorella, vorrei proprio vederti cercare di impedirmelo.

Kirigi è sempre dietro a lei, costante ed implacabile, determinato a far sì che il duello non possa finire che con la morte di uno dei due. Non si ferma mai, non si stanca mai, lei invece... distrarsi le è quasi fatale. Con un balzo il suo avversario le è addosso. Maneggia la katana come se non avesse peso ed il fendente che le mena la ucciderebbe, se lei non fosse più che lesta nell'evitarlo. Elektra perde l'equilibrio e cade sul marciapiede. Ancora Kirigi le è sopra, immagine di uno spietato boia pronto a spiccarle la testa dal collo. La Ninja non pensa, reagisce d'istinto e vibra un calcio con tutte le sue forze. Kirigi barcolla e piomba sulla strada, proprio sulla rotta di un autocarro.

Rumore di freni, il colpo dell'impatto. Nessun urlo. Il conducente esce dall'abitacolo solo per vedere Kirigi rialzarsi apparentemente senza nessun danno, pronto a riprendere la caccia.

Il suo nome è Paladin, mercenario soldato di fortuna, tutte definizioni che non gli rendono piena giustizia. Mettiamola così: ci sono problemi che né le convenzionali forze di Polizia, né i comuni investigatori privati sono attrezzati per affrontare ed è qui che entra in azione lui. Certo, lo fa dietro compenso, ma che volete farci? L'epoca dei cavalieri senza macchia e senza paura è tramontata per sempre... o almeno questo è quello che vi dirà lui, ma la realtà, lo sappiamo bene, non è mai così lineare come ci piacerebbe.

Il luogo? Diciamo un'installazione così segreta che ufficialmente è stata distrutta anni fa ed appartenente ad un'organizzazione così segreta che nemmeno i suoi aderenti sanno di esserlo... tranne pochi privilegiati.

La situazione? Una ricerca al computer cercando un segreto, un segreto che sembra esser stato appena svelato.

-Tombola!- esclama a mezza voce Paladin.

La voce sembra riempire la stanza senza venire da alcun luogo particolare:  
<<Davvero un bel lavoro, Mr. Paladin. Ora lei comprenderà che non può uscire da qui con la conoscenza che ha acquisito, vero?>>

Paladin sospira: che qualcosa andasse storto era previsto, ma doveva proprio succedere?

## 5.

Questa è la terza irruzione che fanno e Cassie Lathrop comincia ad essere stufo. Finora hanno collezionato solo buchi nell'acqua ed anche Luke comincia a dare segni d'impazienza, poi ecco una voce dalla stanza vicina.

-Venite qui presto!-

L'urgenza della richiesta è tale da far correre subito tutti. Su un tavolo di una stanza altrimenti spoglia c'è una specie di confezione e non occorre essere un esperto artificiere per riconoscere una bomba, appoggiato alla quale c'è una specie di registratore

-Oh M...- comincia a dire Luke, ma si arresta, mentre parte una registrazione con una voce resa elettronicamente irriconoscibile:

<<BUONGIORNO SIGNORI, SPERO CHE TRA DI VOI CI SIA ANCHE LUKE CAGE. QUELLA CHE AVETE TROVATO È UNA BOMBA AD ALTO POTENZAILE CHE RIDURRÀ QUESTA STANZA IN BRICIOLE. IL TIMER ENTRERÀ IN FUNZIONE DUE MINUTI DOPO CHE IL PRIMO ESSERE UMANO SARÀ ENTRATO NELLA STANZA. LA BOMBA ESPLODERÀ DOPO ALTRI TRE MINUTI. IL CONGEGNO È SENSIBILE ALLE VARIAZIONI DI TEMPERATURA: SE QUALCUNO CERCHERÀ DI USCIRE DALLA STANZA, LA VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA FARÀ ESPLODERE LA BOMBA, LO STESSO ACCADRÀ SE QUALCUNO CERCHERÀ DI ENTRARE. DIVERTITEVI!>>

-Figlio di...- esclama Cassie e comincia a pensare a come togliersi da quel guaio.

Elektra non ha scelto a caso il luogo: un magazzino di una società chiamata Osborn, pieno di prodotti chimici altamente tossici ed infiammabili. In un corpo a corpo non può battere Kirigi e se si tratta di vivere o morire, non è il caso di farsi troppe domande sull'etica del suo comportamento. Il problema è restar vivi abbastanza a lungo.

La letale ninja greca si muove furtiva tra le casse stipate nel magazzino. È come un gioco del gatto col topo, pensa. Da quando tutto questo è cominciato non ha avuto il tempo di fermarsi a pensare a cosa stia realmente succedendo: ha vissuto in sogno l'esperienza di essere uccisa, squartata, ha combattuto un duello contro il suo stesso fratello ed ha perso. Era un sogno, ma allora perché al risveglio portava i segni del duello? Cicatrici che non poteva avere? Nel suo addestramento di ninja c'era anche una componente, diciamo così, filosofica ed Elektra è pronta ad accettare che le barriere tra i diversi tipi di realtà sono più fragili di quanto sia abituato a pensare l'uomo comune. Del resto, chi crederebbe all'esistenza di uno come Kirigi? Kirigi l'immortale, il killer che nessuno può battere, ma lei deve batterlo. Ecco, lo sente arrivare, non può sbagliare.

Nonostante la sua mole Kirigi si muove silenziosissimo. La sua preda è vicina, lo sa e la troverà.

-Kirigi!- la voce di Elektra dall'alto. Istantaneamente Kirigi alza la testa, ma non può far niente, il contenuto di un barile di chissà quale prodotto chimico gli si rovescia addosso, poi una mano femminile gli getta addosso un fiammifero acceso. Come una torcia umana Kirigi prende fuoco. Nessun lamento proviene dalle sue labbra, mentre lui si muove. Elektra non intende dagli tregua. Usa un montacarichi per colpirlo e spingerlo contro una parete; la mole di Kirigi la sfonda e l'uomo cade, piombando nel sottostante fiume.

L'acqua ribolle. Per oltre cinque minuti Elektra rimane ad osservare, ma Kirigi non risale.

Luke riflette: apparentemente non c'è via di scampo. Se rimangono salteranno in aria, se scappano salteranno in aria. Pare che chi ha combinato la trappola sapesse bene quel che faceva. Avrà anche dosato l'esplosivo in modo da uccidere anche uno con la sua pelle indistruttibile? Meglio non sapere la risposta..

-Fatemi passare.- dice Cassie -Forse posso disinnescarla.-

-Ne sei certa?- le chiede Luke.

-No, ma dubito che tu abbia idee migliori..-

-Non al momento. Posso buttarmi sulla bomba e sperare che il mio corpo invulnerabile assorba l'impatto schermando voi tutti.-

-Che piano geniale. Su, lascia fare i professionisti. Uhm non è un tipo molto sofisticato. Interrompendo il circuito potrei riuscire a neutralizzarla. Certo se il tipo ha previsto la mia mossa ed ha pensato ad un meccanismo di riserva... meglio non pensarci... Vediamo, proviamo così.-

Cassie taglia un filo ed attende. Il timer si blocca.

Uff, pare che ce l'abbiamo fatta. Potete respirare gente. -

-Sei davvero in gamba, ragazza.- le dice Luke.

-Davvero? Beh spero di non rifarlo mai più.-

Ed io spero che beccheremo presto il nostro avversario, pensa Luke.

## 6.

Elektra rientra a casa e non appena ha messo piede nell'appartamento, i suoi sensi allenati percepiscono qualcosa di strano nel silenzio che l'accoglie. Il suo pensiero corre subito a...

-Nina!- chiama, senza ottenere risposta.

Senza perdere tempo corre nella stanza della ragazza. Sul letto c'è una corta camicia da notte su cui, per mezzo di un sai, è infilzato un biglietto. Elektra lo prende in mano. C'è scritto un indirizzo che forse avrebbe voluto dimenticare, quello della casa della sua famiglia in Grecia e vi è inciso un simbolo che non potrà mai dimenticare, quello della Mano. Il biglietto evapora e finisce in fumo lasciandole nel pugno solo cenere che le scivola tra le dita.

Il suo sguardo si fa duro mentre mormora:

-Sto arrivando, signori della Mano, sto arrivando.-

Aldilà della strada, appollaiata su un cornicione come un sinistro uccello da preda sta una figura mascherata, il suo volto si torce in un sinistro sorriso, mentre mormora:

-Molto presto, Elektra... molto presto...-

Quando le prime luci dell'alba illuminano il palazzo la figura è scomparsa, come se non fosse mai stata lì.

Oceano Atlantico. Al largo delle coste degli Stati Uniti, oltre la Baia di New York, le acque ribollono, mentre qualcosa sembra emergere: la figura di un uomo massiccio vestito di rosso.

## ***FINE PRIMA PARTE***

## ***NOTE DELL'AUTORE.***

Eccoci alla fine della prima parte di un'altra storyline, questa volta focalizzata su Elektra. In questa sequenza di episodi la nostra ninja sarà costretta a confrontarsi con alcuni fantasmi del passato e... ma perché fare anticipazioni? Leggete e state a vedere. -\_^

Poco o niente da dire su quest'episodio, partiamo con...

- 1) Il Burunda è uno dei tanti stati immaginari che esistono nell'Universo Marvel, in questo caso è situato nell'Africa Centro Orientale e Bushman vi aveva preso il potere divenendone "Presidente a Vita", prima di essere rovesciato da una rivoluzione.
- 2) A livello di continuity, la maggior parte di questa storia si svolge pressoché parallelamente all'inizio di Devil #40 dove alcuni killers della Mano cercano di uccidere Matt Murdock per conto di un ignoto committente. I due eventi saranno collegati? Chi può saperlo? -\_^

Nel prossimo episodio: Elektra in Grecia contro la Mano, Luke sulle tracce di chi lo vuole morto, Moon Knight alle prese con scelte difficili e... ritorna Shang Chi.

**Carlo**

---

<sup>1</sup> Come visto nel #36

<sup>2</sup> Alcohol, Tabacco, Firearms and Explosives, la Polizia Federale che si occupa di contrabbando di alcolici, tabacchi ed armi da fuoco, nonché dell'uso di esplosivi fuori dai casi di terrorismo.

---

<sup>3</sup> Come visto in Midnight Sons #10; lo scontro con Bushman, invece, è avvenuto nello scorso episodio. E poi non dite che non vi diamo mai dei riassunti. -\_^

<sup>4</sup> Vedi Moon Knight Vol 1° #1 (Punitore, Star Comics #15/16)

<sup>5</sup> In Daredevil Vol 1° #176 (Fantastici Quattro, Star, #10) e tecnicamente era il loro secondo scontro.